

## **Atteso sotto casa e freddato dai killer a colpi di pistola**

Scarcerato di recente in seguito all'indulto, ritenuto vicino al clan camorristico dei D'Alessandro, cugino di un pentito al quale avevano già ammazzato un fratello: Pietro Scelzo, 45 anni, è stato ucciso sabato sera in un agguato a Castellammare di Stabia

L'uomo è stato atteso dai suoi killer, in due in sella ad una moto, sotto il portone della sua abitazione nel rione Santa Caterina. I sicari erano decisi a portare a termine la loro missione di morte a terra, dopo l'agguato; sono stati trovati dieci bossoli. Scelzo è stato ammazzato con almeno sei proiettili che lo hanno raggiunto in varie parti del corpo. Sul fatto indaga la polizia. Una pista riguarda un'eventuale guerra per lo spaccio di droga, ma non si trascura la parentela dell'assassinato con Tommaso Scelzo, suo cugino di primo grado, pentito di camorra un cui fratello, Guglielmo, fu ucciso due anni fa. E quindi non si trascura l'ipotesi di una vendetta trasversale.

Secondo le indagini condotte dal commissariato di polizia di Castellammare di Stabia, Pietro Scelzo, dopo aver militato nel clan camorristico dei D'Alessandro era passato tra le fila di quello degli Scarpa-Omobono che è però stato sgominato dalle operazioni delle forze dell'ordine. Scelzo, uscito di carcere grazie all'indulto, secondo la polizia, avrebbe cercato di costituire un proprio gruppo criminale sul territorio ma il suo tentativo sarebbe risultato vano. I precedenti per droga, oltre che per armi, fanno ritenere che quella della pista del controllo dello spaccio di stupefacenti possa essere una delle chiavi di lettura del delitto. Ma non si trascura affatto l'ipotesi della vendetta trasversale nei confronti del cugino, Tommaso, pentito di camorra. La tecnica dell'omicidio di Pietro Scelzo ricalca quella utilizzata per un altro agguato di circa due mesi fa. Proprio come, Scelzo, un pregiudicato, Saverio Cataldo venne ucciso sotto casa, sempre nel rione Santa Caterina, a metri di distanza dal luogo dell'assassinio di sabato sera. I due episodi in sé potrebbero non significare molto, se non per l'area in cui si stanno verificando questi delitti, un feudo del clan D'Alessandro, dove il tasso di criminalità è altissimo e il degrado ambientale e sociale altrettanto alto. Cataldo fu ucciso davanti all'uscio di casa, in via Viviani, e anche per Scelzo i sicari hanno atteso che la vittima facesse rientro alla sua abitazione agendo indisturbati. Dal momento che nei vicoli del centro antico non è possibile entrare o uscire senza esser osservati e «radiografati» dalle vedette della camorra, è quindi appare, assai probabile che entrambi i delitti siano stati decisi dal clan predominante.

La parentela di Scelzo con il collaboratore di giustizia Tommaso Scelzo resta per gli investigatori una pista possibile, ma tra le voci che circolano più insistenti sul conto del pregiudicato, che era stato scarcerato di recente in seguito all'indulto c'è quella che porta soprattutto agli ambienti della droga. Il centro antico è uno dei luoghi dove si svolge l'attività illegale dello spaccio, così come nella periferia di via Moscarella e via Savorito. Il modo in cui l'uomo è stato ammazzato lascia ipotizzare che i sicari fossero stati incaricati di punire uno sgarro nell'ambiente della droga. Sabato sera il centro di Castellammare di Stabia era privo di presidi delle forze dell'ordine. Le strade che circondano il centro antico erano più tranquille del solito, mancava il caos che solitamente soffoca la città ogni sabato sera. Poi il suono delle sirene ha improvvisamente squarciato il silenzio.

